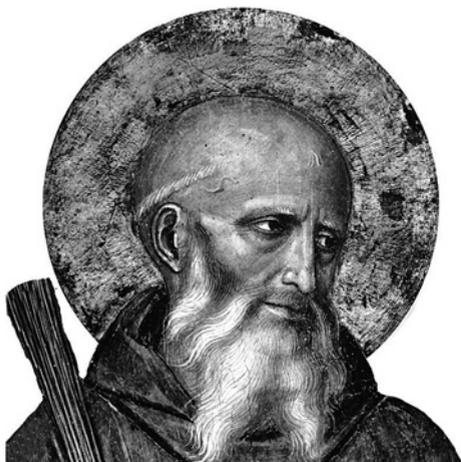




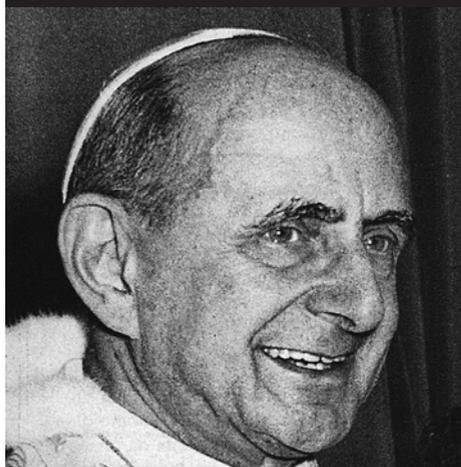
lettere dal **MONASTERO di S. BENEDETTO in BERGAMO**

GIUGNO 2014

Anno XXIV N. 1 - Periodico semestrale di Inf. Religiose
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Direttore responsabile: **Gino Carrara**
Redazione e Amministrazione c/o **Monastero S. Benedetto**,
Via S. Alessandro, 51 - BERGAMO - Tel. 035247461 - c.c.p. 00223248
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo N. 39 in data 7.12.1990
Stampa: Laboratorio Grafico snc - Pagazzano (BG)



PADRI E MAESTRI



Erano ancora vive in noi le immagini della canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II il 27 aprile scorso, quando il 10 maggio il Santo Padre Francesco ha firmato il decreto per la beatificazione di Paolo VI, il Papa che ha proclamato Patrono d'Europa San Benedetto 50 anni fa e che da giovane aveva coltivato il desiderio di farsi monaco benedettino. Un intreccio di santità e amore per il nostro "vecchio continente". Sembra opportuno riportare alcuni brani dell'articolo "Lezione per l'Europa e per il mondo" pubblicato dall'Osservatore Romano il 26 aprile scorso, di Don Mariano Dell'Omo, monaco dell'Arciabbazia di Montecassino.

«Il 24 ottobre prossimo ricorre il cinquantesimo anniversario della proclamazione di san Benedetto a patrono d'Europa. Paolo VI con il breve *Pacis nuntius* sigillava così nel 1964 la conclusione di un cammino che aveva visto l'ordine monastico, l'abbazia di Montecassino risorta dalle macerie del bombardamento del 1944 e l'intera



Montecassino distrutto nel bombardamento del 1944.

Chiesa convergere verso l'attribuzione al santo di Norcia di un titolo che ne riconoscesse i meriti nella costruzione e nell'affratellamento delle Nazioni europee, avendo egli insegnato loro l'ordine e la giustizia «come base dalla vera socialità». Il Papa sottolineava in particolare come già Pio XII avesse salutato san Benedetto «Padre dell'Europa», non senza ricordare che «anche Giovanni XXIII, nella sua paterna sollecitudine, desiderò vivamente che ciò avvenisse».

È noto come Papa Giovanni avesse fissato la data del suo viaggio a Montecassino per 23 maggio 1963, solennità dell'Ascensione. In realtà l'incalzare della malattia gliel'avrebbe impedito. Eppure a chi lo sconsigliava per ragioni di salute, il santo Papa rispondeva: «E che male ci sarebbe se morissi a Montecassino?». Segno di un legame del tutto personale con Benedetto e la sua abbazia, che Angelo Giuseppe Roncalli aveva conosciuto sin da giovane sacerdote. [...] È soprattutto nel 1957, esattamente dieci anni dopo l'enciclica *Fulgens radiatur* pubblicata da Pio XII in occasione del XIV anniversario della morte di san Bene-



Paolo VI consacra la ricostruita Basilica di Montecassino, 1964.

detto, che il cardinale Roncalli rivela in forma esplicita il suo interesse e la sua viva sollecitudine perché la Chiesa universale, in special modo quella d'Europa possa riconoscere in Benedetto il protettore del progetto europeo, alto e provvidenziale disegno di civiltà spirituale e culturale prima ancora che politica ed economica. [...]

L'Europa divenuta fulcro di pace nel consesso delle Nazioni dopo essere stata teatro di un tragico conflitto mondiale che anche a Montecassino si era concentrato mietendo migliaia e migliaia di vittime, sentiva dal profondo di sé il bisogno di un santo patrono che ne simboleggiasse i più grandi valori spirituali, perfettamente espressi e compendati nella formula di lettera postulatoria che molti vescovi poterono sottoscrivere durante le sedute del concilio Vaticano II in San Pietro, proprio nell'imminenza della proclamazione da parte di Papa Paolo VI. Vi si leggeva in latino: «È giusto ed opportuno che colui il quale, con gli insegnamenti della sua celeberrima Regola e l'opera dei suoi innumerevoli seguaci, ha guidato tutte le Nazioni europee ad accogliere la verità del Vangelo e a ricevere con le tradizioni cristiane la cultura del bene comune, questo stesso a buon diritto sia costituito presso Dio Patrono e Protettore di quei popoli, talché con la sua intercessione possa custodirli nella legge divina e al tempo stesso giovare al consolidamento della Chiesa».

Tra i firmatari di un esemplare di questa formula, così ricca di sapienza e di riconoscenza nei confronti di san Benedetto, non poteva mancare il futuro Papa e santo Giovanni Paolo II che inamovibilmente la sottoscrisse.

Nella «notte oscura della storia san Benedetto fu un astro luminoso. Dotato di una profonda sensibilità umana, san Benedetto nel suo progetto di riforma della società guardò soprattutto all'uomo, seguendo tre linee direttive: il valore dell'uomo singolo, come persona; la dignità del lavoro, inteso come servizio di Dio e dei fratelli; la necessità della contemplazione, ossia della preghiera: avendo compreso che Dio è l'assoluto, e nell'Assoluto viviamo, l'anima di tutto deve essere la preghiera: *Ut in omnibus glorificetur Deus* (Regola)» [...] (Giovanni Paolo II in visita a Montecassino, 18 maggio 1979).

In quest'anno nel quale si commemora il settantesimo anniversario della distruzione e ricostruzione di Montecassino, la concomitanza del cinquantesimo anno della solenne dichiarazione di Benedetto *Europæ patronus*, espressa con quell'esordio del breve pontificio che sottolinea il ruolo pacificatore del carisma di Benedetto, e alla quale ben contribuirono i due Papi santi della seconda metà del secolo XX, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, è come un monito a ricordare che solo la pace, come ha dato nuova vita alle macerie di Montecassino, può darla anche alle tante macerie dell'uomo contemporaneo, nel nome di Benedetto, *pacis nuntius*, colui che con l'*ora et labora* reca all'Europa e al mondo intero il messaggio della concordia e dell'unità”.

ECHI DEL VIAGGIO IN TERRA SANTA DI PAPA FRANCESCO (24-26 maggio 2014)

La Comunità monastica si è preparata al Pellegrinaggio di Papa Francesco in Terra Santa recitando la preghiera il cui testo era stato composto dai cristiani di Siria e seguendo attraverso i giornali e i notiziari internet i diversi momenti di questo intenso e importante, seppur breve, viaggio.

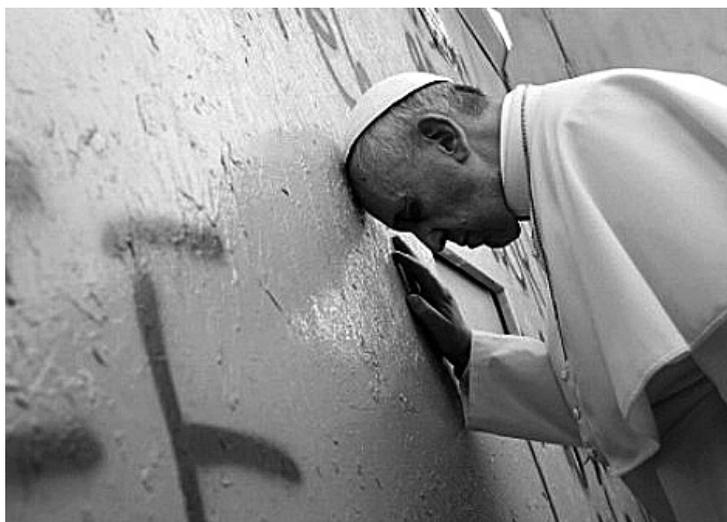
“Adamo, dove sei?” (cfr Gen 3,9). Con questa citazione biblica il Santo Padre iniziava il suo intervento durante la visita allo Yad Vashem, il memoriale di Gerusalemme delle milioni di vittime dell’Olocausto.

«Dove sei, uomo? Dove sei finito?»

In questo luogo, memoriale della Shoah, sentiamo risuonare questa domanda di Dio: “Adamo, dove sei?”.

In questa domanda c’è tutto il dolore del Padre che ha perso il figlio.

Il Padre conosceva il rischio della libertà; sapeva che il figlio avrebbe potuto perdersi. Quel grido: “Dove sei?”, qui, di fronte alla tragedia incommensurabile dell’Olocausto, risuona come una voce che si perde in un abisso senza fondo...»



Il Papa in preghiera davanti muro di separazione Israele-Palestina.



Il Papa al Muro del Pianto.

Gerusalemme è la Città unica al mondo che riflette la grande contraddizione: Città della pace e Città dei muri: muri di pianto, di sofferenza, di separazione, di odio.

Il Viaggio in Terra Santa voleva ricordare in particolare i cinquant'anni dello storico abbraccio tra Paolo VI e il Patriarca Ecumenico Atenagora (5 gennaio 1964).

Incontrandosi con Bartolomeo I Papa Francesco ha detto:

«Certo, non possiamo negare le divisioni che ancora esistono tra di noi, discepoli di Gesù: questo sacro luogo ce ne fa avvertire con maggiore sofferenza il dramma. Eppure, a cinquant'anni dall'abbraccio di quei due venerabili Padri, riconosciamo con gratitudine e rinnovato stupore come sia stato possibile, per impulso dello Spirito Santo, compiere passi davvero importanti verso l'unità. Siamo consapevoli che resta da percorrere ancora altra strada per raggiungere quella pienezza di comunione che possa esprimersi anche nella condivisione della stessa Mensa eucaristica, che ardentemente desideriamo; ma le divergenze non devono spaventarci e paralizzare il nostro cammino. Dobbiamo credere che, come è stata ribaltata la pietra del sepolcro, così potranno essere rimossi tutti gli ostacoli che ancora impediscono la piena comunione tra noi. Sarà una grazia di risurrezione, che possiamo già oggi pregustare».

In Cristo ogni muro di separazione è stato distrutto, scrive San Paolo. Eppure il mistero dell'iniquità continua ad erigere muri tra noi e Dio e di riflesso tra uomo e uomo, rendendolo capace delle più assolute mostruosità a cui si può dare il nome di Olocausto, terrorismo, fondamentalismo e persecuzione religiosa, economia dell'esclusione.



Papa Francesco e Bartolomeo I.

Il Papa, con grande coraggio l'8 giugno (nella significativa Solennità di Pentecoste) ha aperto la "sua casa" in Vaticano perché i Presidenti di Palestina ed Israele e i rappresentanti delle tre religioni che in Gerusalemme vedono la "Città Santa", potessero elevare una comune invocazione alla pace affinché i cuori si aprano al dialogo e ad una più profonda conoscenza reciproca: «Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo.

La storia ci insegna che le nostre forze non bastano. Più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirli. Per questo siamo qui, perché sappiamo e crediamo che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invociamo Dio come atto di suprema responsabilità, di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli. Abbiamo sentito una chiamata, e dobbiamo rispondere: la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza, a spezzarla con una sola parola: "fratello". Ma per dire questa parola dobbiamo alzare tutti lo sguardo al Cielo, e riconoscerci figli di un solo Padre».

Cominciamo giorno per giorno, vivendo in pienezza e senza sconti il nostro essere cristiani, per essere veri discepoli di Gesù Crocifisso-Risorto che solo può donare la pace.



Shimon Peres, Abu Mazen, Papa Francesco e Bartolomeo I piantano l'ulivo della pace nei Giardini Vaticani.

21 novembre, memoria della Presentazione al tempio della B.V. Maria, Giornata di preghiera per le Comunità contemplative. Il nostro Cappellano, Mons. Daniele Rota, presiede i Vespri in canto e la recita del S. Rosario, cui fa seguito la S. Messa con la parrocchia concelebrata dal Prevosto Mons. Gianni Carzaniga e da Don Tullio Frosio Roncalli.

Riceviamo la gradita visita dei bambini della Scuola d'infanzia S. Angela Merici di Bergamo che ci offrono generi alimentari di prima necessità, frutto dei loro piccoli sacrifici (e di quelli dei genitori), da condividere con i poveri.

15 dicembre. Il Gruppo Oblati si ritrova per la giornata di spiritualità in preparazione del S. Natale, guidato da Don Marco Caldara, coadiutore della Parrocchia di Almenno S. Salvatore, che presiede anche la S. Messa festiva. Si conclude, presente la Comunità monastica, con il Canto dell'Ora Nona.

18 dicembre. Nonostante la serata meteorologicamente poco propizia, il Prevosto e un gruppo di parrocchiani ci recano la "Luce di Betlemme", che conserveremo sempre accesa per il periodo natalizio. Dopo il canto di Compieta processionalmente i partecipanti si dirigono alla Basilica dove ha termine la *Statio* d'Avvento.

S. Natale. La Santa Messa di Mezzanotte, alla quale partecipano numerosi fedeli, è presieduta da S.E. Mons. Gaetano Bonicelli e concelebrata dal nostro Cappellano Mons. Daniele Rota. Il Natale è l'epifania dell'amore di Dio per ciascuno di noi e la manifestazione della sua gloria. Una gloria rivestita di "tenderzza" che dobbiamo imparare a comunicarci l'un l'altro.

Alla S. Messa solenne delle ore 10 S. E. Mons. Lino Belotti ricorda ai presenti come sia necessario ritrovare la bellezza e il coraggio della nostra fede in una società che ha perduto il senso autentico del Natale: Gesù, il Verbo che si è fatto carne per la nostra salvezza.



S. E. Bonicelli e il nostro Cappellano.

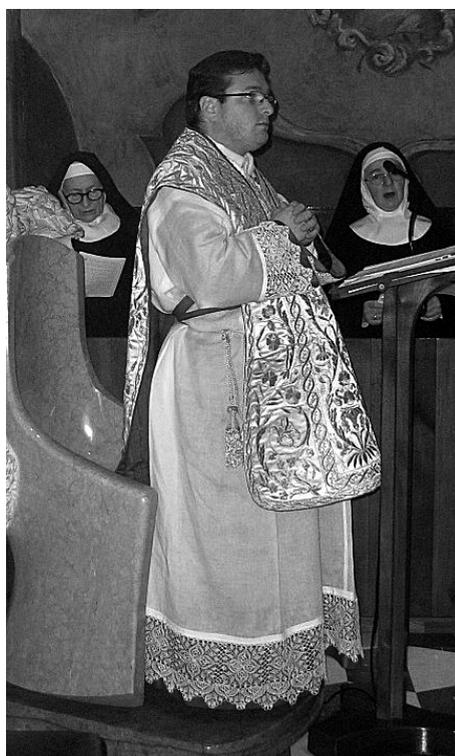
31 dicembre. Con l'Eucaristia celebrata da Mons. Antonio Donghi, nel nome di Maria, rendiamo grazie al Signore per i benefici ricevuti durante l'anno e affidiamo alla Provvidenza il nuovo che si apre purtroppo su gravi scenari di guerra in Siria e in Africa, con la crisi economica che attanaglia ancora il nostro Paese, provocando disoccupazione soprattutto tra i giovani che guardano con sempre più sfiducia al domani.

6 gennaio. La S. Messa solenne dell'Epifania è celebrata da Don Maurizio Rota. Invita tutti a non smarrire mai i segni del Cielo per ritrovare nella quotidianità la nostra fede in Cristo. Al termine della celebrazione offre al bacio dei fedeli il simulacro del Gesù Bambino ligneo del XVIII secolo.



Epifania, Don Maurizio Rota.

10 febbraio, Solennità di S. Scolastica: preside i Vespri in canto e la S. Messa Don Marco Caldara. Nell'omelia invita i presenti a ringraziare il Signore per l'esempio di ascolto e contemplazione, per le meraviglie che il Signore ha compiuto in lei, ad imitarla per essere uomini e donne di preghiera, in un'intimità con Dio che si traduce in servizio.



Don Marco Caldara.

26-27-28 febbraio, Giornate Eucaristiche. Intensi momenti di adorazione e supplica durante i quali portiamo a Gesù solennemente esposto nell'Eucaristia, nell'intima atmosfera del coro monastico, le numerose intenzioni di preghiera che



Il Cappellano chiude le Giornate Eucaristiche.

ci vengono quotidianamente affidate e i gravi problemi della nostra società.

5 marzo, le Sacre Ceneri. Don Marco Caldara è di nuovo tra noi per celebrare la S. Messa vespertina alla quale partecipano il Gruppo Oblati e alcuni fedeli, invitando tutti i presenti a lasciarsi toccare dalla tenerezza del Padre, dalla sua misericordia rivelata nella croce del Figlio. Il segno austero delle ceneri ricorda la nostra fragilità, ma anche la pressante richiesta di perdono che deve salire dal nostro cuore.

21 marzo. Transito del nostro S. Padre Benedetto. Oltre la solenne Messa conventuale celebrata dal nostro Cappellano, nel pomeriggio i Vespri e S. Messa sono presieduti da Don Maurizio Rota. Parafrasando il

Vangelo di Matteo invita a “lasciare” il tempo e le cose che passano per “acquistare” l’eternità che non passa, entrando così in possesso nella vita vera sull’esempio di San Benedetto.

Alla sera ospitiamo la prima *Statio* quaresimale della nostra parrocchia. Una monaca propone la meditazione sulla preghiera commentando il capitolo 19 della Regola: “Come celebrare il divino ufficio”. Terminiamo l’incontro con il canto di Compieta presieduta dal nostro Cappellano, mentre il Prevosto Mons. Gianni Carzaniga guida la processione penitenziale alla Basilica.

6 aprile. Ritiro quaresimale del nostro Gruppo Oblati con meditazioni dettate da Mons. Antonio Donghi che celebra anche la S. Messa festiva delle ore 10. A conclusione, dopo il canto dell’ora Nona, il Prof. Giuseppe Favilla chiede di essere ammesso alla prova di Oblato secolare.

Celebra il **Sacro Triduo Pasquale**, come ormai da tradizione, S. E. Mons. Gaetano Bonicelli, unitamente al nostro Cappellano e ai chierici del nostro Seminario che curano il servizio liturgico.

Il Giovedì Santo meditando sul dono dell’Eucaristia e sul gesto di umiltà datoci da Cristo nel lavare i piedi ai suoi discepoli, siamo invitati a rendere reale, concreto il nostro “voler bene” al prossimo, facendo della “tenerezza” l’atteggiamento



Giovedì Santo, la lavanda dei piedi.



S. E. Mons. Belotti dopo la S. Messa benedice le uova pasquali.

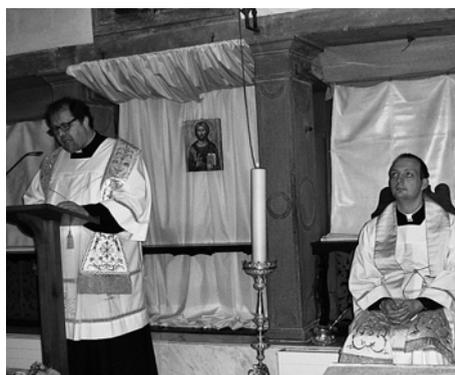


Venerdì Santo.

dello spirito per incontrare i fratelli. Il Venerdì santo, contempliamo il Cristo sofferente con gli stessi sentimenti della Veronica: cercando il Suo volto ogni giorno, lasciando che si imprima nel nostro cuore. Con la grande Veglia del Sabato ammiriamo la nuova creazione che fiorisce dalla Pasqua nella luce del mistero che si rivela; nell'acqua, fonte di Grazia; nel canto, segno di gratitudine e gioia per il dono della salvezza. La S. Messa solenne del mattino è celebrata da S. E. Mons. Lino Belot-

ti che ci indica Cristo come vero uomo, perché è realmente morto e vero Dio perché risorto e ci ha resi partecipi della sua gloria immortale.

25 aprile. Il Prevosto mons. Gianni Carzaniga e il direttore dell'Oratorio Don Luca Milesi ci portano la benedizione pasquale del Cristo Risorto percorrendo processionalmente i luoghi più significativi del Monastero e invitandoci a non smarrire mai il senso dello "stupore", fonte di perenne giovinezza dell'anima.



Mons. Gianni Carzaniga e Don Luca Milesi.

27 aprile, II Domenica di Pasqua “della Misericordia”. Ci uniamo nella gioia a tutta la Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà rendendo lode a Dio per la canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II. Oltre al ricordo durante le Celebrazioni eucaristiche festive, nel pomeriggio, al termine del Canto dell’Ora nona e prima della Benedizione Eucaristica, cantiamo per l’occasione il *Te Deum*.

“San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno

dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia.

Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell’uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria” (Dall’omelia di Papa Francesco nella S. Messa di Canonizzazione).

6 maggio. Don Luca Milesi - per la prima volta nella nostra chiesa - concelebra insieme al Prevosto la S. Messa di ringraziamento per i ragazzi della Parrocchia di S. Alessandro in Colonna che hanno ricevuto la Prima Comunione domenica 4 maggio.



Alcuni ragazzi della Prima Comunione.

11 maggio. La nostra consorella Sr. M. Annunciata Pansana, unitamente alle Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino Madre Carlita Nicoli, Sr. Ascarè Mariam (Sr. Speranza Zanga indisposta non può partecipare alla cerimonia) celebrano il loro 50° di Professione religiosa nella S. Messa pomeridiana presieduta da Don Maurizio Rota.



Sr. M. Annunciata con Madre Carlita e Sr. Ascarè Mariam.

13 maggio. In serata, su proposta dell'animatore Carlo Macalli, giunge alla nostra chiesa un numeroso gruppo proveniente a piedi da Torre Boldone. Ogni martedì del mese di maggio è impegnato in un "cammino mariano" e l'odierno è dedicato a Maria Madre della tenerezza. Dopo la recita del S. Rosario due consorelle offrono una testimonianza sulla "tenerezza" vista in San Benedetto e nell'esperienza personale della vocazione. Conclude il Prevosto Mons. Leone Lussana con parole di gratitudine e di reciproco affidamento nella preghiera.

14 maggio. Nella festa di S. Mattia, ad un anno esatto dalla sua prima visita da Vescovo, celebra la S. Messa conventuale S. E. Mons. Eugenio Coter, Vicario apostolico di Pando in Bolivia. La sua "terra di missione", estesa quanto tutto il nord Italia, ha subito nei mesi scorsi un'alluvione rendendo ancora più difficile le condizioni della popolazione.



L'inondazione in Bolivia.

Nel pomeriggio "mini pellegrinaggio" mariano di un gruppo di fedeli della nostra Parrocchia alla nostra chiesa monastica dedicata a Maria Assunta. Dopo una spiegazione storico-artistica da parte di una monaca, Don Luca Milesi e Don Luigi Morino concelebrano la S. Messa.

20 maggio. Nel pomeriggio S. Messa di ringraziamento per i ragazzi cresimati della nostra Parrocchia ancora concelebrata da Don Luca Milesi e dal Prevosto, con una preghiera speciale perché questi adolescenti possano divenire per la Comunità autentici testimoni del Vangelo della gioia.

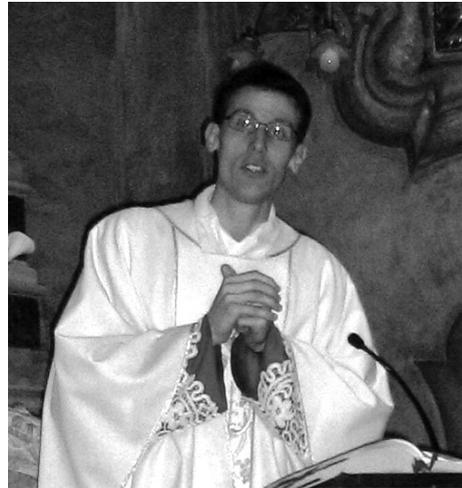


Gioia di Pasqua

2 giugno. Iniziamo con la Parrocchia il mese dedicato al Sacro Cuore con l'adorazione eucaristica e il canto di Compieta guidate dal preposto Mons. Gianni Carzaniga e don Luca Milesi.

6 giugno. Il sacerdote novello Don Daniele Carminati di Filago (pronipote della nostra Sr. Saveria) celebra una delle sue prime S. Messe. È presente il nostro Cappellano, già ultimo curato del paese, che ben conosce la famiglia e il contesto ancora profondamente cristiano nella

quale è cresciuta la sua vocazione. Don Daniele, (accompagnato da Matteo e Claudio, due giovani della Scuola Vocazioni Giovanili di cui è stato prefetto) anche a nome dei condiscipoli ringrazia per le preghiere della Comunità monastica che hanno sostenuto il loro cammino. Al termine dell'Eucaristia lo incontriamo in parlatorio dove ci racconta la gioia dell'ordinazione sacerdotale e l'emozionante partecipazione, lo scorso aprile, alla canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II in veste di "chierichetto pontificio" e l'incontro con Papa Francesco.



Don Daniele Carminati.

8 giugno. Solennità di Pentecoste. Alla S. Messa delle ore 10 presieduta da Don Maurizio Rota e concelebrata da P. Giuliano Meloni i coniugi Sebastiano e Rosangela Bravi ricordano il loro 45° anniversario di matrimonio. Il celebrante invita a

ringraziare il Signore per la molteplicità dei carismi e delle vocazioni che lo Spirito suscita per l'edificazione della Chiesa e della società.



I Coniugi Sebastiano e Rosangela Bravi.

Incontriamo in parlatorio

Il 12 aprile il gruppo bambini Prima Comunione Comenduno.
Il 10 maggio quelli della Parrocchia cittadina di S. Lucia.
Sabato 24 maggio i ragazzi della Parrocchia di Barzizza che hanno ricevuto i sacramenti della Confessione, Comunione e Cresima.

Vi invitiamo a consultare il nostro
sito internet

www.monasterosanbenedettobergamo.com

curato e aggiornato dal nostro
Gruppo Oblati.

Insieme per essere Seme e Segno nella Città!

*Incontro di zona delle
Confraternite e dei
Gruppi Religiosi
della città di Bergamo.*

Quest'anno, il tema dell'Albero e dell'Altare ha caratterizzato l'incontro di zona delle Confraternite e dei Gruppi Religiosi per la città di Bergamo, al quale erano presenti i Cavalieri del Sovrano Ordine Militare di Malta, i Cavalieri del Santo Sepolcro, i Cavalieri dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, i Cavalieri dell'Ordine Teutonico, la Lega di preghiera del Beato Imperatore Carlo I d'Austria, gli Oblati Benedettini secolari del monastero di Santa Grata e gli Oblati Benedettini secolari del monastero di San Benedetto, questi ultimi hanno curato il servizio liturgico durante l'Eucaristia.

Con un'appassionante catechesi di don Maurizio Rota, assistente diocesano delle confraternite, i presenti sono stati introdotti in questo percorso tematico attraverso la meditazione sulla simbologia degli otto alberi presenti nei Vangeli (ulivo, frumento, vite, rovo, canna, mirra e aloè, lino) che con una "lettura cronologica" raccontano il mistero della salvezza nella Settimana Santa e nella liturgia, la quale, quest'ultima, trova la sua massima espressione

nella celebrazione del Mistero Eucaristico.

Tale linguaggio simbolico, proprio di Dio Creatore e Redentore, si esprime nella natura, dove Dio racconta il suo piano salvifico per l'uomo, rendendosi visibile attraverso "i segni della Celebrazione e in un continuo richiamo alla Croce del Signore, unico Albero della Salvezza!"

In quest'Albero "frondoso", "unico, senza eguali per i suoi rami e le sue fronde", è innestato il messaggio di pace che Dio, attraverso suo Figlio Gesù, dona agli uomini offrendosi come Vittima sull'Altare per la nostra Redenzione.

Animati da questa riflessione, i vari gruppi presenti, hanno fatto esperienza di essere partecipi dell'unico Albero salvifico: la Croce di nostro Signore, e di essere Seme e Segno della redenzione che opera nel solco del cammino verso la Salvezza!

Tale segno si è reso visibilmente tangibile nella processione che, lungi dall'essere una parata di obsoleti potentati, è segno della Chiesa peregrinante nella quale ogni uomo aderisce con un cammino di ricerca di Dio! Con il canto delle Litanie, la Processione si è snodata dall'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, per giungere alla solenne Celebrazione Eucaristica tenutasi nella vicina parrocchia di sant'Alessandro della croce.

Oltre a un ringraziamento a Dio che ci chiama continuamente ad un cammino di conversione, ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa prima edizione dell'incontro di zona, in particolare le Suore Orsoline di Gandino per aver messo a disposizione i locali, mons. Valter Pala, parroco di Sant'Alessandro della Croce e don Maurizio Rota con tutti i collaboratori per aver reso possibile questo incontro.

Il coordinatore Gruppo Oblati Danilo (Mauro) Castiglione

L'ANGOLO DELLA MEMORIA



Il Signore accolga nel suo Regno e nella sua pace:

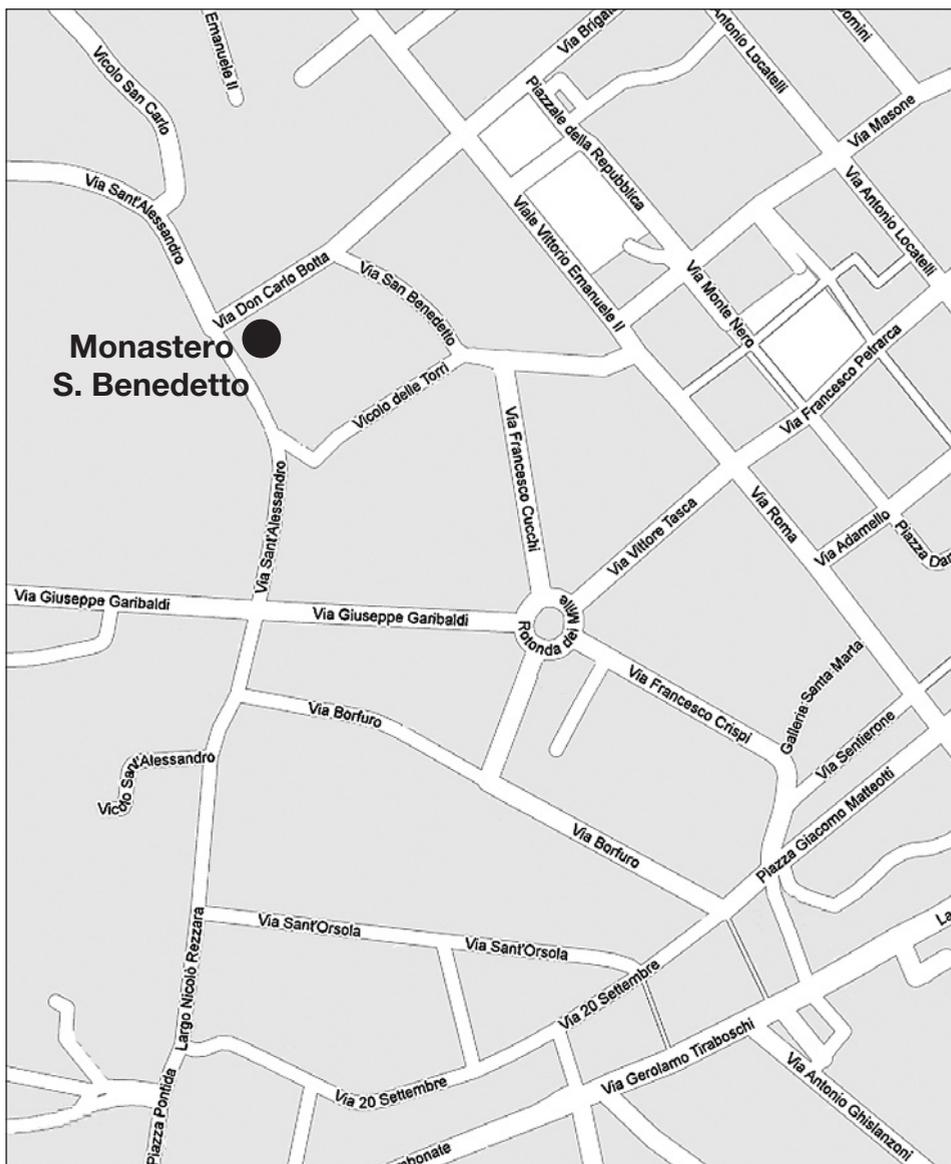
Alberto Persico,

cognato della nostra Sr. M. Bernardetta
(6 maggio 2014)

Renata Migliorini,

ammessa alla prova di Oblata secolare del nostro Monastero
(17 maggio 2014)

Chiediamo la fraterna carità della preghiera di suffragio.



Ogni mese sono celebrate due Ss. Messe per i parenti, benefattori vivi e defunti e quanti sono vicini al Monastero.

Attenzione. Chi non fosse interessato a ricevere il nostro giornalino, è pregato gentilmente di segnalarlo agli indirizzi qui sotto indicati. Continueremo ugualmente a ricordare tutti nella preghiera. Grazie.

MONASTERO S. BENEDETTO
Via S. Alessandro, 51 - 24122 BERGAMO
Tel. 035 247 461 - Fax 035 0951 298
monsanben.bg@tiscali.it - www.monasterosanbenedettobergamo.com
CCP 00223248 - IBAN IT67G03075 02200 CC8500342310